

OMISSIS

Ricordo che lo schema recante la ripartizione dei tempi riservati alla discussione è pubblicato in calce al vigente calendario dei lavori dell'Assemblea (*vedi calendario*).

Avverto che sono state altresì presentate le mozioni Vietti ed altri n. 1-00149 e Cicchitto, Cota ed altri n. 1-00150 che, vertendo su materia analoga a quella trattata dalla mozione all'ordine del giorno, verranno svolte congiuntamente. I relativi testi sono in distribuzione (*vedi l'allegato A — Mozioni*).

(Discussione sulle linee generali)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali delle mozioni.

È iscritto a parlare l'onorevole Peluffo, che illustrerà anche la mozione Franceschini ed altri n. 1-00146, di cui è cofirmatario. Ne ha facoltà.

VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO. Signor Presidente, rappresentante del Governo, colleghi deputati, il 31 marzo 2008 l'Italia con Milano batteva la candidatura di Smirne e vinceva così la possibilità di ospitare l'Esposizione universale nel 2015. Il tema scelto: « Nutrire il pianeta, energia per la vita » nasce con l'obiettivo di predisporre un piano per la visibilità, la tradizione, la creatività e l'innovazione relativamente al settore dell'alimentazione, raccogliendo tematiche già sviluppate dalle precedenti edizioni di questa manifestazione e riproponendole alla luce dei nuovi scenari globali, al centro dei quali c'è il tema del diritto ad un'alimentazione sana, sicura e sufficiente per tutto il pianeta.

Su questo tema il nostro Paese ha chiesto e ottenuto il sostegno dei Paesi membri del *Bureau* internazionale dell'esposizione, soprattutto di quelli in via di sviluppo e si è impegnato a promuovere con tali Paesi progetti di cooperazione internazionale di cui si parla, tra l'altro, in questi giorni, in queste ore, nel corso del G8 agricolo. Ma vorrei aggiungere che alla scelta di Milano per rappresentare l'Italia,

Discussione della mozione Franceschini ed altri n. 1-00146 concernente iniziative in vista dello svolgimento dell'Expo Milano 2015 (ore 17,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Franceschini ed altri n. 1-00146 concernente iniziative in vista dello svolgimento dell'Expo Milano 2015 (*vedi l'allegato A — Mozioni*).

compiuta — lo ricordo — dal Governo presieduto da Romano Prodi, a fronte delle candidature anche di Torino e di Napoli, si è accompagnato un metodo che ha caratterizzato il periodo della promozione della candidatura, un vero e proprio gioco di squadra, fatto della collaborazione tra istituzioni, tra amministrazioni sostenute da maggioranze diverse: il Governo nazionale, allora di centrosinistra, la regione Lombardia e il comune di Milano sostenuti dal centrodestra e la provincia di Milano sostenuta da una maggioranza di centrosinistra e tale metodo è risultato vincente. Il Partito Democratico ha sostenuto allora, e continua a sostenere oggi, l'idea che l'Expo rappresenti un'occasione per il sistema Italia e per Milano.

Cosa è successo in quest'anno, da quel 31 marzo 2008 ad oggi? Innanzitutto, dov'è finito quel gioco di squadra un anno dopo? Risultano profetiche, per chi ha voglia di consultare gli archivi delle agenzie di stampa, le parole dell'allora candidato, oggi Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che in quel giorno in cui tutti celebravano la vittoria e facevano riferimento al gioco di squadra, non sottolineava appunto il gioco di squadra, ma il proprio ruolo, avendo lui una volta incontrato i rappresentanti del BIE; una ricostruzione molto parziale, peraltro, ma soprattutto sintomatica di un modo di concepire l'Expo come cosa propria e così è stato.

Quest'anno è stato segnato dalle divisioni tutte all'interno del centrodestra su come spartire la torta Expo. È stato segnato dai contrasti tra istituzioni guidate dal centrodestra: la regione Lombardia contro il comune di Milano, il comune di Milano contro il Governo, il Governo indifferente o contrario a tutti quanti. Basta riguardarsi le cronache locali e nazionali ed è sufficiente sfogliare i giornali per avere contezza di quanto è accaduto. Il risultato è che si è perso un anno a partire dalla *governance* che deve preparare e gestire questo evento.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri per istituire la *governance* è stato atteso otto mesi, è stato firmato il 22

ottobre del 2008 e pubblicato in Gazzetta ufficiale il 26 novembre. Adesso, comunque, è necessario attendere un nuovo decreto del Presidente del Consiglio dei ministri visto che nel frattempo sono state annunciate modifiche delle competenze della società di gestione che passano al Tavolo Lombardia.

Per quanto riguarda la società, quest'ultima è stata costituita con grave ritardo e in fretta e furia a dicembre, il giorno prima di relazionare al BIE a Parigi. La società in realtà non è mai partita per i contrasti sui compensi dell'amministratore delegato designato, allora Paolo Glisenti. Le divisioni sono state tali da arrivare alle dimissioni del presidente dei revisori dei conti, il professore Dario Fruscio, che nella lettera di dimissioni diceva: «Non mi è consentito permanere nella mia carica, anche in considerazione dello stato inerziale in cui da troppo tempo la società versa». Oggi vi è un nuovo consiglio di amministrazione votato dall'assemblea dei soci il 9 aprile. La società non è ancora operativa, non ha ancora una sede, non ha ancora personale, ma in compenso, come vicepresidente e amministratore delegato, ha il collega deputato Lucio Stanca. Nulla da dire sulle competenze di *manager* dell'onorevole Lucio Stanca.

Tuttavia, tutto abbiamo da dire sulla sua decisione di cumulare la carica di amministratore delegato e vicepresidente della società Expo con quella di parlamentare; di cumulare, di conseguenza, l'indennità da parlamentare e i circa 450 mila euro annui erogati dalla società Expo. Si tratta di due indennità piene per un lavoro *part-time* e in tempo di crisi come quello che stiamo attraversando credo che l'onorevole Stanca dovrebbe riflettere su questa sua scelta. Noi siamo convinti che la carica di amministratore delegato di Expo e quella di parlamentare siano incompatibili. Per questo motivo chiediamo alla Giunta delle elezioni di pronunciarsi in tempi rapidi. Oltre all'aspetto formale di cui ho detto vi è un elemento di sostanza: svol-

gendo l'attività di parlamentare, l'onorevole Stanca quando pensa di potersi dedicare all'Expo?

Come dicevo non c'è tempo da perdere perché un anno già è stato perso e bisogna recuperare il tempo perduto. Abbiamo di fronte solo sei anni fino all'Expo: possono apparire tanti ma in realtà non lo sono. Soprattutto vale la pena ricordare — forse non c'è sufficiente consapevolezza su questo aspetto — di una scadenza, quella del prossimo 30 aprile 2010 quando dovrà essere registrata la candidatura di Milano presso il *Bureau* internazionale delle esposizioni che comporta degli obblighi. Innanzitutto la certezza della disponibilità dell'area, per cui sarà necessario per quella data avere l'accordo di programma e la valutazione ambientale strategica.

Inoltre, il BIE richiede un *master plan* definitivo, quindi non basta il *dossier* di candidatura con le linee guida generali ed essenziali, ma bisognerà indicare cosa succederà dopo nelle aree utilizzate dell'Expo. Questo è un vincolo che pone il BIE dopo le esperienze di precedenti Expo che si sono risolti in cattedrali nel deserto. Quindi, si tratta di un vincolo stringente rispetto a cosa accadrà dopo il 2015 in quelle aree e soprattutto rispetto al fatto che vi sia un forte interesse pubblico. Dunque, è necessaria grande attenzione alle scelte che verranno compiute per quell'area. Per questo motivo è necessario accelerare, semplificare e di sicuro non derogare alla normativa vigente.

È irricevibile — lo diciamo da subito — l'argomento in base al quale, poiché siamo in ritardo, si può procedere agendo in deroga alla normativa nazionale. Anzi, diciamo che bisogna rifuggire dalla tentazione di commissariare il commissario straordinario, utilizzando cioè un'ordinanza, la n. 3704, emanata dal Presidente del Consiglio dei ministri, recante « Disposizioni urgenti di protezione civile », nella quale si cita il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 agosto 2007, concernente la dichiarazione dell'Expo universale 2015 quale « grande evento », e

quindi, in ragione di questo, intervenire in deroga, superando la *governance* così faticosamente realizzata.

Lo ripeto: accelerare, semplificare, non derogare. Soprattutto, chiediamo massima trasparenza e rispetto per i contribuenti, visto anche l'aumentare di denaro pubblico complessivamente impegnato, considerato che si tratta di circa 25 miliardi di euro. Aggiungiamo massima trasparenza anche di fronte ai rischi di infiltrazione della criminalità organizzata. Il *Corriere della Sera* e *La Stampa*, il 15 settembre dello scorso anno, hanno pubblicato due articoli nei quali vengono riportate indiscrezioni sul lavoro della procura di Busto Arsizio, che ha aperto tempo fa un fascicolo, destinato a essere trasferito alla procura distrettuale antimafia di Milano, sull'ipotesi d'infiltrazione mafiosa su Expo 2015. I carabinieri di Monza, a seguito di un'indagine avviata oltre due anni fa dalla compagnia carabinieri di Sesto San Giovanni nei confronti di una presunta associazione di *'ndrangheta*, il 17 marzo 2009 hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di oltre venti persone, tra Milano, Taranto, Crotone e Catanzaro, indagate per associazione per delinquere di stampo mafioso, detenzione e porto illegale di armi, tentato omicidio, estorsione. Secondo quanto riportato dalla stampa, nei due episodi specifici, il rischio di infiltrazione mafiosa per la gestione, il controllo degli appalti e i contratti di Expo 2015 appare concreto.

Suggeriamo di non reagire con fastidio a questi allarmi, di non sottovalutarli, di non pensare, rispetto a questo rischio, a semplici palliativi, come risulta la proposta fatta dal sindaco di Milano, commissario straordinario, Letizia Moratti, quando propone un Comitato interministeriale di coordinamento. Nella mozione, noi proponiamo una cosa differente, che dia maggiore garanzia e trasparenza. Proponiamo che il Ministero dell'interno istituisca un ente di controllo, con il compito di verificare e di approvare, in collaborazione con la DIA, le procedure di affidamento degli appalti e degli incarichi per la rea-

lizzazione di Expo 2015, non per rallentare, ma per accompagnare il processo di costruzione dell'Expo, nel massimo della trasparenza e della chiarezza.

A proposito di chiarezza, in questa discussione, cerchiamo di mettere un punto fermo sul capitolo dei finanziamenti necessari per le realizzazioni dell'Expo, vista la ridda di dichiarazioni di esponenti del Governo e della maggioranza. Cito proprio il Governo, cioè la risposta data dal sottosegretario Cosentino il 19 marzo ad un'interpellanza presentata dai deputati lombardi del Partito Democratico, allorquando — cito testualmente — afferma che: la Presidenza del Consiglio, Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica, e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti hanno condotto una rilevazione su tutte le opere del programma già esaminate, dalla quale è emerso che le risorse disponibili per le opere connesse all'Expo 2015 sono pari a 7 miliardi 834 milioni di euro, di cui 1 miliardo 800 milioni di euro pubblici, con un fabbisogno residuo pari a 2 miliardi 704 milioni di euro. Secondo la nota informativa presentata dal commissario Moratti al CIPE il 18 dicembre 2008, una parte di questo fabbisogno verrà coperto con risorse private, rimanendo a carico del settore pubblico 1 miliardo 189 milioni di euro.

Quando parliamo della necessità di reperire dei fondi, credo che nell'animo di tutti sia chiaro che la priorità è l'Abruzzo, ossia reperire i fondi necessari per la sua ricostruzione.

Però, i fondi cui facciamo riferimento per la realizzazione dell'Expo sono fondi di cui è necessario reperire le coperture da un anno, appunto. Se l'Expo rappresenta, come è stato detto a più riprese, un'opportunità, un volano di sviluppo, se può rappresentare anche una misura anticiclica (certo, sempre che i cantieri partano subito), allora la domanda è: perché non sono state finora individuate le coperture per i fondi tuttora mancanti? È mancanza di volontà politica? Non vi era la possibilità ieri, a maggior ragione oggi?

Ecco, chiediamo al Governo di dirlo con chiarezza di fronte al Parlamento; basta inutili rassicurazioni, basta fare melina. È il momento della verità: fra tre giorni la società di gestione dovrà riferire di fronte al Bureau internazionale delle esposizioni a Parigi lo stato di avanzamento.

Crediamo che questa discussione sia necessaria anche in vista di quell'appuntamento e, come Partito Democratico, chiediamo all'Aula di esprimersi sui contenuti della mozione di cui è primo firmatario l'onorevole Franceschini (*Applausi dei deputati dei gruppi Partito Democratico e Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Bernardo, che illustrerà anche la mozione Cicchitto, Cota ed altri n. 1-00150, di cui è cofirmatario. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BERNARDO. Signor Presidente, un ringraziamento va anche al rappresentante del Governo. Anche noi, come maggioranza, abbiamo ritenuto opportuno presentare una mozione che ripercorresse quello che è accaduto dal 31 marzo 2008 ai giorni nostri rispetto a quello che significa oggi, certamente più di prima, l'aver ottenuto quel grande risultato a Milano, in Lombardia, per il nostro Paese; quello che significò, come ho avuto modo di ascoltare, lavorare insieme tra livelli istituzionali, anche di indirizzo culturale diverso.

Credo sia opportuno e costruttivo immaginare la stessa cosa oggi che vi è un'omogeneità di indirizzo politico a livello locale e nella dimensione nazionale, anche per quello che Expo può generare non soltanto nell'area del Paese in cui Milano si trova, per quello che può significare la capitale economica del nostro Paese, per quello che significa e ha significato nel corso di quell'anno che veniva ricordato prima, al di là delle notizie e informazioni di stampa in cui, certamente, l'attenzione si prestava più al tema delle nomine e non ad entrare in quello che si è svolto nel corso di questo anno, soprattutto dal momento in cui alcuni passaggi fondamentali si sono realizzati.

Si sono realizzati con la società che si è costituita, si sono realizzati con quel tavolo, definito « Tavolo lombardo », per la Lombardia, in cui non siede soltanto il sindaco di Milano, ma le diverse istituzioni a livello locale (il presidente della provincia, il sindaco di Milano con i poteri straordinari che il Governo le ha riconosciuto) i diversi rappresentanti del Governo e quegli altri enti locali che gravitano all'interno di quella parte che ci ha consentito, nel piano presentato al BIE, quindi al Bureau international des expositions, di poter ottenere quel risultato che è stato per noi fondamentale.

Così come credo sia altrettanto importante ricordare che nel corso di quell'anno una serie di passaggi fondamentali sono stati compiuti: penso a quello che ha significato alimentare protocolli di intesa con diverse città italiane, cercando di dare una dimensione nazionale ad un evento importante quale l'Expo di Milano. Penso ad altre occasioni che sono state create, perché nell'Expo di Milano veniva ricordato il tema estremamente delicato « Nutrire il pianeta, energia per la vita »: quello che significa, oggi più che mai, un sistema che deve riguardare tutto il mondo, in un campo particolarmente delicato qual è quello dell'alimentazione, quello dell'intrapresa; quello che significa coinvolgere organizzazioni non governative, così come si è fatto del corso dei mesi scorsi, attivando decine di iniziative che hanno riguardato e riguardano un contatto preciso con circa 90 Paesi: 480 progetti in fase di attivazione, in cui avranno parte anche le organizzazioni non governative, il mondo del volontariato; quello che significa l'Expo come attenzione alla solidarietà nei riguardi di altri Paesi, al di fuori dei nostri confini, con una capacità, che si sta facendo maturare attraverso gli organismi di finanza internazionale, rispetto ad iniziative ed organismi di carattere umanitario, che hanno messo in campo le risorse e le professionalità necessarie, di cui anche il nostro Paese ha motivo di vanto, per quanto, anche in termini di occupazione, questo evento genererà nel corso dei prossimi anni.

Vorrei inoltre sottolineare la rilevanza di quanto ci ha trasmesso in occasioni differenti il sistema camerale, rispetto a quanto l'Expo è in grado di generare dal punto di vista economico per il Paese; ed è di continuo richiamo la dimensione nazionale, e non soltanto l'aspetto che riguarda una città come Milano, una regione come la Lombardia: i 44 miliardi che potrebbero essere generati in un contesto come quello che prevediamo, spalmati e distribuiti su sistemi produttivi diversi. Immagino quello che significa, e ha significato e sta significando tutto ciò anche relativamente al tema dell'occupazione, in momenti come quelli che storicamente stiamo vivendo.

Penso anche alle migliaia di eventi che verranno previsti nel corso del prossimo periodo. Certo è importante l'attenzione che è stata posta sul tema delle risorse necessarie, richiamato anche nella mozione del Popolo della Libertà e della Lega, mettendo in evidenza quello che è stato compiuto e deve necessariamente compiersi, e su cui il Governo non si tira indietro rispetto ad un impegno che ci ha già messo (certamente non è pensabile che questo Governo si tiri indietro); ed insieme ad esso la città di Milano, la regione Lombardia, gli enti locali, anche i privati.

Ricordo ciò che tale lavoro ha generato — cosa che sta già avvenendo — per quelle che vengono definite opere essenziali, e le opere connesse: per le opere essenziali abbiamo la copertura totale, per le opere connesse siamo ad una copertura dell'80 per cento. E poi altre iniziative che si intendono prendere nel campo delle infrastrutture, che sono tra l'altro oggi presentate in via anticipata anche al CIPE, affinché tenga conto nella programmazione di quanto si è immaginato di realizzare non soltanto in vista e in occasione dell'Expo; perché dobbiamo ricordare che le iniziative che possono essere volano per le infrastrutture di un'area del Paese così importante, ma che sarebbero di giovamento anche per altre parti della nostra Italia, di fatto si realizzano anche attraverso altre istituzioni, come già è accaduto per altre opere importanti.

È bene pertanto ricordare che, anche nelle ultime iniziative che hanno riguardato il ruolo della Cassa depositi e prestiti e del CIPE e ciò che significano gli stanziamenti nelle infrastrutture, vi è una risposta che va anche nella direzione di un'iniziativa così importante come l'Expo.

Certo, sul tema delle nomine potremmo immaginare di alimentare un po' di dibattito sulle doti e le capacità anche di chi governa all'interno del nostro sistema regionale. Con riferimento ad esempio alla provincia, piuttosto che andare a guardare a ciò che è avvenuto venti mesi fa, penso a che cosa poteva essere quella attenzione che veniva prestata alle poltrone ed al rinnovo dei consigli di amministrazione, alle capacità e alle doti che qualcuno che ci ha preceduto aveva ed ha nel riempire gli spazi.

Ma non credo che sia utile a nessuno fermarsi su un argomento come questo, per quanto sarebbe semplice per noi ricordare tanti episodi. Penso a quello che ha dichiarato anche il Presidente Berlusconi prima che arrivassimo in via anticipata al Governo del Paese (poiché ci saremmo dovuti andare in maniera naturale tra qualche anno).

EMANUELE FIANO. Purtroppo, siete arrivati prima!

MAURIZIO BERNARDO. C'è da dire che questo probabilmente è anche un ringraziamento che va rivolto a voi ed ai successi che avete ottenuto in quei venti mesi nel dare risposte agli italiani che, essendo stati ovviamente soddisfatti dalla vostra politica, poi ci hanno portato di nuovo, nei momenti difficili, a richiedere un Governo all'altezza (così come capitò in quel 2001 che purtroppo tutti ricordiamo tragicamente per ciò che accadde negli Stati Uniti, e come capita oggi, purtroppo, con riferimento a quanto stiamo vivendo non solo allo stato attuale in ragione delle popolazioni dell'Abruzzo, ma anche per la crisi dei mercati finanziari e per quello che poi si è verificato e per cui occorre, ovviamente, la presenza di Governi in grado di gestire i momenti più difficili).

Ma anche in quella circostanza il Presidente Berlusconi si esprimeva rispetto ad un impegno che allora, in quel caso avrebbe dovuto dare e che oggi effettivamente dà continuità ad un impegno che anche il Governo precedente aveva deciso di assumere.

L'invito che spesso tra di noi ci rivolgiamo vicendevolmente è quello che vi sia continuità nelle intenzioni e nell'attenzione che viene riservata da questo Governo verso quell'area del Paese certamente importante e con una funzione di traino.

Credo quindi che sia importante mettere in risalto alcuni aspetti ed è per questo che, come dicevo, nella mozione abbiamo messo in evidenza alcune delle cose che si sono verificate nel corso di quell'anno. Non è vero che nulla si sia fatto, perché comunque la macchina andava avanti in riferimento ad aspetti che ricordavo prima, rispetto anche ad un'idea che si ha di una trasparenza degli atti e di quella attenzione che giustamente le istituzioni debbono riporre rispetto a situazioni che venivano ricordate prima, come peraltro puntualmente è accaduto all'interno del consiglio comunale di Milano.

Un collega presente sa che cosa è accaduto con il sindaco che ha preceduto l'attuale sindaco Moratti nei riguardi di organismi promossi all'interno degli uffici, non dando vita ad ulteriori iniziative che potrebbero generare anche dispendio di risorse, nel mettere quella giusta attenzione da parte delle istituzioni e degli organismi preposti — mi riferisco alla magistratura e alle forze dell'ordine — e nel trovare quindi soluzioni riferite o riconducibili a gare e ad appalti, così come si è verificato nel comune di Milano nel corso di questi anni piuttosto che in altre istituzioni (penso a quello che si è verificato anche all'interno della regione Lombardia, alimentando con le forze dell'ordine protocolli su temi certamente delicati).

Non c'è quindi, come qualcuno a volte immagina ed intende trasmettere al Paese, una disattenzione costruita su temi come quelli che riguardano la regolarità degli

appalti e la trasparenza per la realizzazione di opere pubbliche (volendo sottovalutare temi estremamente delicati e che puntualmente emergono quando si parla di grandi opere).

Vi è attenzione da parte di tutti, non vi è qualcuno che ha diritti di prelazione rispetto ad altri. L'importante è ovviamente che si facciano bene le cose. È importante, ad esempio, che la Soge abbia deciso di fare riferimento ad una legge che ci porta indietro negli anni — mi riferisco alla legge 8 giugno 2001, n. 231 — e che riguarda la massima trasparenza nella gestione per le società quotate in borsa, che la Soge, pur non avendo quelle caratteristiche giuridiche, ha deciso di adottare. Tutto ciò significa rifarsi ad un percorso preciso di legalità nell'interesse della comunità che si vuole rappresentare e che va al di là dei confini milanesi e regionali.

Ecco perché rivolgiamo un invito al nostro Governo, affinché continui a dare le giuste priorità e le risposte, così come ha fatto fino ad oggi, nell'individuazione delle risorse necessarie. Realizzando ciò si arriva a quel risultato che tutti quanti vogliamo (se ciò è condiviso davvero da parte di tutti e dietro non vi siano altri ragionamenti o retropensieri) e si garantisce la comunicazione sull'avanzamento dei lavori che è un interesse comune (come è avvenuto recentemente con l'intervenuto del sindaco stesso nell'aula del consiglio del comune di Milano, Palazzo Marino, e per quello che ci riguarda da vicino, all'interno delle Aule di Camera e Senato).

Tutto ciò significa avere un Governo attento a sviluppare quel *marketing* territoriale, quel contatto con le istituzioni nazionali e internazionali, che coinvolge anche istituti, come l'Istituto per il commercio estero, che dovranno giocare un ruolo importante. Si tratta, quindi, di momenti di manifestazione e di iniziative che riteniamo utili e sui quali non ci siamo sottratti.

Nasce da queste considerazioni l'idea di riprendere in questa mozione alcuni temi che mettano in risalto il lavoro svolto — perché il lavoro è stato svolto — e il ruolo

delle istituzioni presenti al tavolo sovra-regionale definito « tavolo Lombardia » che ad oggi hanno svolto un ruolo importante. Quindi, per quanto qualcuno possa sollevare preoccupazioni, questo Governo non si tirerà indietro sul tema delle risorse; il resto lo lascerai al *gossip*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Pianetta. Ne ha facoltà.

ENRICO PIANETTA. Signor Presidente, l'onorevole Bernardo ha già illustrato la mozione del Popolo della Libertà; io vorrei svolgere invece una brevissima considerazione nel merito, perché l'argomento « Nutrire il pianeta, energia per la vita » rappresenta la grande sfida che questa generazione ha davanti a sé per l'equilibrio del mondo. Un'alimentazione sana, sicura, ma soprattutto sufficiente per tutto il pianeta, è la grande sfida.

La grande sfida nel sud del mondo è eliminare la fame, la sete, la malnutrizione, la mortalità infantile, mentre per il nord vi sono altre questioni collegate alle patologie cardiovascolari, metaboliche, e anche qui l'alimentazione è importante. Nel sud del mondo vi è ancora, purtroppo, l'« ultimo miliardo » — così viene definito — che ancora soffre la fame, ha il problema della sicurezza alimentare, della lotta alla povertà; vi è ancora la questione delle malattie.

Allora credo che questo tema e la capacità dell'Expo di essere momento estremamente concreto nell'affrontare questi argomenti siano elementi da sottolineare.

Credo anche che in occasione dell'audizione che il sindaco Moratti come Commissario ha avuto di fronte al Comitato per gli obiettivi del millennio della Commissione affari esteri sia stato dato veramente il segno della concretezza dei progetti e delle iniziative che stanno al centro dell'Expo e che devono caratterizzarne l'essenzialità. Infatti qui si tratta di affrontare i temi dell'alimentazione che sono collegati all'intera filiera alimentare, alla cooperazione, come pure ai cambiamenti climatici, anche alle stesse coltivazioni so-

stitutive (per quanto riguarda ad esempio la Colombia, il Perù e l'Afghanistan). In quell'occasione vi è stato un grande contributo — lo voglio sottolineare — di presenza di colleghi della maggioranza e dell'opposizione (ricordo per esempio il grande contributo di un intervento dell'onorevole Fassino).

Vedete, questi sono gli elementi centrali: la formazione del capitale umano, la ricerca, l'innovazione, la meccanizzazione, tutto ciò che è l'insieme della filiera agroalimentare. Allora ecco perché il sindaco Moratti ha evidenziato una fase già avviata per lavorare con i Paesi attraverso progetti concreti, reali, finalizzati allo sviluppo sostenibile, come pure l'Expo è ormai un soggetto che sviluppa tutta una serie di alleanze, di protocolli di intesa con le organizzazioni internazionali, con la World Bank, con il World Food Programme, con la FAO, con l'IFAD, e tutto anche per sviluppare quelle iniziative agricole che sono sostenute dal microcredito nei Paesi africani.

Questa è la grande funzione, questa è la grande sfida, questo è il grande impegno che fa sì che l'Italia possa svolgere un grande ruolo (e mi riferisco all'Expo come catalizzatore di questa grande sfida). Se questo è il respiro, questa è la direzione, questa è la capacità che ci impegna tutti quanti, allora dobbiamo affrontare questa sfida, dobbiamo affrontare questi argomenti.

Da questo punto di vista anche quello che sarà il dopo Expo, con un centro per lo sviluppo sostenibile, con i rapporti con la società civile, le organizzazioni non governative e tutto ciò che è la realtà decentrata del nostro Paese, anche con i privati, rappresenta il grande elemento che deve caratterizzare il nostro impegno.

Voglio concludere dicendo che il G8 può essere un ulteriore strumento. Il rapporto tra Expo e Obiettivi del millennio dev'essere valorizzato nell'ambito dell'agenda che il nostro Paese può proporre alla realtà internazionale. In questo contesto io credo che anche il Parlamento possa fare sistema, per fare in modo che vi sia un collegamento con tutta una serie

di parlamenti che io mi immagino convocati qua a Roma per potenziare e finalizzare questa grande sfida, anche per fare in modo che vi sia una corretta informazione dell'opinione pubblica, non soltanto italiana. Come si fa, infatti, ad affrontare questi argomenti se non vi sono anche un grande consenso, una grande informazione, una grande condivisione, una grande consapevolezza dell'opinione pubblica italiana e mondiale?

Questa è la grande sfida. Dunque immagino che gli obiettivi del millennio, l'Expo, il G8, costituiscano un grande elemento di attenzione, di focalizzazione di questi temi anche per essere elemento di promozione dell'Italia riguardo ad essi. Infatti — mi avvio alla conclusione, signor Presidente — la storia si incarica di proporre le proprie sfide alle varie generazioni che si susseguono e ritengo che la nostra generazione ha davanti a sé questa immensa sfida, che può essere sostenuta dalla volontà, dalla tecnologia, ma soprattutto dalla capacità di fare sistema, perché soltanto attraverso la volontà di far convergere tutti i nostri sforzi, tutte le nostre intelligenze e tutte le nostre fatiche riusciremo veramente a porre l'Expo nella dimensione che gli compete e a porre l'Italia, Milano, la Lombardia e tutto il nostro Paese nella condizione di focalizzare un tema tanto importante come il tema della stessa esposizione: «Nutrire il pianeta, energie per la vita».

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Evangelisti. Ne ha facoltà.

FABIO EVANGELISTI. Signor Presidente, non so se adesso il collega che mi ha appena preceduto, onorevole Pianetta, in qualche modo volesse rispondere al collega Peluffo che ha illustrato la mozione Franceschini ed altri n. 1-00146. Infatti se così fosse — ma uso strumentalmente il suo intervento e spero che mi perdonerà per questo — non credo che vi sia qui da spendere troppe parole sulla necessità di evidenziare e sottolineare con ancor più forza l'importanza dell'Expo 2015 e tutte le opportunità che con esso si possono aspettare per il nostro Paese.

Il senso della mozione con la quale noi siamo oggi a fare i conti è soprattutto di esprimere alcune preoccupazioni, affinché tutte le potenzialità possano essere colte e non disperse ovvero il riferimento alla necessità di reperire i fondi necessari, la necessità che vi siano gli adeguati controlli, che vi sia un riferimento sulle attività e lo stato patrimoniale della società di gestione, perché vi sia un piano strategico di sviluppo accompagnato da un programma dettagliato delle infrastrutture turistiche e ricettive, perché vi possano essere i controlli sulla sicurezza sul lavoro, perché si eviti di derogare alla normativa sugli appalti e — aggiungiamo noi e lo sottolineiamo in particolare — si faccia attenzione alle possibili infiltrazioni di carattere mafioso, perché si predisponga un *master plan* definitivo entro la fine di questo anno per evitare controversie che possano precludere l'aggiudicazione, perché vi sia un piano di comunicazione nazionale.

Dico queste cose in quanto, forse, è opportuno ricordare — anche se c'è stato un simpatico scambio di battute in avvio di discussione — che arriviamo a questo Expo 2015 anche perché la designazione è stata ottenuta grazie ad una collaborazione istituzionale tra soggetti diversi: c'era il Governo Prodi, la regione, la provincia e il comune di Milano ad agire in quella direzione ovvero c'era il centrosinistra al Governo centrale e il centrodestra alla regione, il centrosinistra alla provincia, il centrodestra al comune. Dunque dobbiamo essere tutti orgogliosi di questa opportunità, ma proprio perché è una grande opportunità, perché l'esposizione è un importantissimo evento che si terrà a Milano nel 2015, dobbiamo preparare sette anni di lavori, riqualificazioni urbane, creazioni di strutture e infrastrutture per le quali la metropoli lombarda riceverà un « mare » di euro: quelli diretti — si parla di 4 miliardi — e altri 11 miliardi per le opere connesse ovvero le opere necessarie e quelle connesse, comunque correlate.

Quindi, mi sembra del tutto logico domandarsi: « Ci sono queste risorse? ».

La mozione, evidentemente, non aveva alcun riferimento alla tragicità dei fatti di cui stiamo discutendo da quindici giorni a questa parte: quello che è avvenuto in Abruzzo non ha una correlazione diretta con l'Expo 2015, però è difficile poterne prescindere, soprattutto per quanto attiene alle risorse.

Oggi — o meglio ieri, durante la trasmissione *In mezz'ora*, con il Ministro Tremonti — abbiamo appreso con favore che non vi saranno nuove tasse, che vi sono le disponibilità per sopperire ad ogni esigenza in Abruzzo. Sicuramente sarà anche così per l'Expo di Milano, ma magari saperlo e informarne il Parlamento non sarebbe male.

I dati legati all'Expo 2015, infatti, parlano di più di 29 milioni di visitatori, potenziali ovviamente, e di almeno 44 miliardi di fatturato in più per le imprese di Milano. Secondo una ricerca effettuata dalla Camera di commercio milanese su un campione di oltre 1.100 imprese, si prevede un incremento del fatturato intorno appunto ai 44 miliardi di euro, con un incremento medio del giro d'affari di circa il 10 per cento. I posti di lavoro che potrebbero nascere grazie all'Expo sono valutati in circa 70.000. Il maggior beneficio per l'esposizione universale sarebbe a carico del settore alberghiero e turistico, con un incremento previsto intorno al 25 per cento, seguito dal settore immobiliare col 15 per cento e da quello delle costruzioni col 13,5 per cento. In valore assoluto, però, è il commercio che si attende il gettito maggiore, con un aumento del fatturato di 14,5 miliardi, quasi 12 miliardi il manifatturiero, oltre 8 miliardi i servizi alle imprese, quasi 4 miliardi le costruzioni, 3,5 miliardi l'immobiliare. A godere i benefici sarebbero però anche molti altri settori, in particolare il turismo e non soltanto a Milano, ma anche nelle altre città italiane. Sempre secondo una stima dell'ufficio studi della Camera di commercio di Monza e Brianza si raggiungerebbero, di indotto, 540 milioni di euro a Roma, 421 a Venezia, 223 a Firenze, 114 a Napoli. Stiamo parlando ovviamente di

stime e di proiezioni, ma questo dà le dimensioni dell'evento di cui stiamo parlando.

Siamo quindi di fronte ad un giro d'affari imponente e ad un'importantissima opportunità per il Paese e per la nostra economia. La tabella di marcia, però, prevedeva già per il giugno 2008 l'apertura dei primi cantieri e per l'inizio del 2009 il via ai concorsi per far decollare il sito espositivo. Invece — ecco un primo elemento di riflessione e di preoccupazione — le macchine dell'organizzazione sono ancora sostanzialmente ferme. Peraltro, ancora oggi non si ha un quadro chiaro dei finanziamenti, che ci dica se esistono i soldi necessari per la realizzazione delle opere previste.

Dunque, da oltre un anno dall'aggiudicazione di Milano quale sede dell'Expo 2015, la città è stata fino a pochi giorni fa ancora alle prese con l'avvio della società (ricordiamolo: di proprietà per il 40 per cento del Ministero dell'economia e delle finanze, per il 20 per cento di regione e comune, per il 10 per cento di provincia e Camera di commercio), che deve progettare e gestire l'importante evento. Una macchina organizzativa finora bloccata fondamentalmente da veti incrociati e dia tribie tutte interne ai partiti che sostengono la maggioranza di Governo.

Ricordiamo infatti che l'assegnazione dell'Expo a Milano è del marzo 2008; il famigerato decreto-legge n. 112 del giugno 2008 prevedeva che entro il 25 luglio dello stesso anno fosse emanato il decreto del Presidente del Consiglio per la costituzione della società Soge, decreto che poi è stato pubblicato soltanto alla fine di novembre e solo il 9 aprile scorso, ovvero dieci giorni fa, l'assemblea dei soci di Expo 2015 ha nominato amministratore delegato della società l'onorevole Lucio Stanca, il nostro collega, ex Ministro dell'innovazione, deputato in sostituzione del dottor Paolo Glisenti (così, *en passant*, ricordiamolo: 450.000 euro, oltre i *benefit* e oltre ovviamente le indennità che manterrà, quale parlamentare).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ROCCO BUTTIGLIONE (ore 18)

FABIO EVANGELISTI. La sua nomina, peraltro, così come la riconferma a presidente della medesima società di Diana Bracco, pone una qualche perplessità in merito ad un potenziale conflitto di interessi: se il dottor Lucio Stanca è infatti attualmente deputato, la dottoressa Branco continua ad essere presidente degli industriali milanesi.

È importante, quindi, che vi siano da una parte certezze per quanto attiene ai finanziamenti e dall'altra la massima trasparenza per quanto attiene alle procedure.

Il 10 dicembre scorso, in un'intervista rilasciata a *Il Sole 24 Ore*, lo stesso ex rettore della Bocconi, Angelo Provasoli, ora presidente del collegio sindacale della società di gestione Expo 2015, sottolineava, con riferimento agli appalti, che le pressioni sono tanto più forti quanto minore è la chiarezza. Regole trasparenti, dunque, e certe sulla gestione degli appalti e sulle modalità operative sono fondamentali per gestire l'evento. Da questo punto di vista — lo voglio dire agli amici del Partito Democratico — abbiamo apprezzato molto il contenuto della mozione presentata. Ci sarebbe piaciuto che tutta la parte in premessa, legata ai rischi di infiltrazione, fosse anche ricordata nel dispositivo, perché nella parte dispositiva, appunto, si ha la sensazione che questa attenzione e questa preoccupazione si attenuino. Per tale ragione vorremmo concorrere alla migliore definizione della mozione stessa, aggiungendo, appunto, l'impegno al Governo ad un attento monitoraggio delle attività, per prevenire il rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata, con particolare attenzione al settore degli appalti pubblici relativi alle opere di rilievo strategico.

Qualche dubbio, mi sia permesso di dirlo, con spirito ovviamente di collaborazione, lo nutriamo rispetto all'istituzione di un organismo di controllo. Infatti, non so quale efficacia possa avere l'idea di una

superfetazione di organismi di controllo, spesso finanche senza poteri effettivi da un punto di vista sanzionatorio. Voglio dire, sperando di essere compreso, che qui non siamo in Abruzzo e, forse, i pubblici ministeri non rappresentano un elemento di impedimento alla costruzione delle infrastrutture e, quindi, forse potrebbero egregiamente fare il proprio dovere, o riprendere a fare il proprio dovere, anche a Milano.

Infine, è necessario esercitare il controllo circa i possibili conflitti di interesse cui mi riferivo poco fa. Sappiamo che vi sono competenze specifiche in seno al Governo per quanto attiene alla materia del conflitto di interessi e probabilmente questo è un altro degli elementi su cui richiamare l'impegno del Governo. In questo senso siamo pronti ad esprimere un voto favorevole sulla mozione Franceschini n. 1-00146, mentre ci riserviamo un approfondimento sulla mozione Cicchitto n. 1-00150, appena presentata dal gruppo del Popolo della Libertà.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Fiano. Ne ha facoltà.

EMANUELE FIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intanto vorrei cominciare questa discussione dicendo che credo che si sia vista in quest'Aula — e penso che ne possano dare atto anche i colleghi della maggioranza — una fortissima attenzione, da parte del gruppo del Partito Democratico (in particolare di alcuni deputati, tra cui l'onorevole Peluffo, eletti nella regione Lombardia), in ordine al tema dell'Expo 2015. Ciò sta a dimostrare l'importanza che il Partito Democratico, come ha già dimostrato l'Unione quando era al Governo, attribuisce a questo appuntamento del 2015 e l'importanza che esso riveste per il Paese tutto e, in particolare, per la regione Lombardia e per l'area milanese, come evento e progetto che può aiutare, qualificare e promuovere l'immagine del Paese, la sua attività economica e culturale a prescindere, ovviamente, da chi governi oggi, da chi ha governato ieri e da chi governerà domani. Credo che questo sia il

dovere civile di ogni rappresentante del popolo che qui siede.

Abbiamo svolto questo compito con grande attenzione e costanza, e voglio ricordare che alcuni dei dati citati negli interventi dei colleghi intervenuti prima di me su questo argomento (sia quelli della maggioranza sia quelli che, con noi, siedono nei banchi dell'opposizione) provengono proprio dall'attività, oserei dire incessante, che alcuni di noi hanno compiuto nell'anno trascorso da quando Milano è stata promossa a sede dell'Expo 2015.

In quest'Aula hanno presentato numerosissime interrogazioni ed interpellanze e oggi, a conclusione di questo lavoro di sindacato ispettivo nei confronti del Governo, presentano una mozione a prima firma del nostro segretario nazionale, onorevole Franceschini. Lo dico perché abbiamo cercato di svolgere in quest'Aula quel compito di controllo e anche di indirizzo — oggi con la mozione — che abbiamo sentito mancare in altre sedi istituzionali. Se siamo tutti d'accordo, come abbiamo ascoltato dagli interventi di tutti, sull'importanza di questo appuntamento, dobbiamo anche essere d'accordo tutti sul citare i nodi ancora irrisolti e nel lamentare il ritardo che questo importantissimo appuntamento reca con sé.

Signor Presidente, mi rivolgo tramite lei al collega e amico Bernardo, che ha citato una capacità degli organi interni del comune di Milano di tipo ispettivo tale da risolvere eventuali possibili problemi di devianze nel caso di appalti di lavori ai tempi del mandato del sindaco Albertini, che conosco bene avendo fatto parte di quel consiglio comunale per nove anni. La città di Milano però, onorevole Bernardo, non ha mai gestito in questi ultimi decenni una vicenda che ha un valore complessivo di 25 miliardi di euro, cioè di 50 mila miliardi di vecchie lire, un insieme di opere che, come lei ben sa e come tutti sappiamo e ci auguriamo che sia, potrà trasformare il sistema della mobilità veicolare dell'insieme delle aree del nord, modificare il sistema dell'accesso alla città

di Milano e alle aree del sito dell'Expo (l'area di Rho e di Pero) e potrà modificare anche, probabilmente, il ruolo della città di Milano e della sua area metropolitana nel sistema delle grandi migrazioni turistiche del globo, elevando di nuovo tale ruolo a quello di uno dei centri del mercato del turismo e della cultura internazionale.

Mai abbiamo gestito a Milano, nel periodo di Gabriele Albertini, un evento di questa dimensione. Per questo, tra l'altro, mettiamo l'accento sulla questione della trasparenza e del controllo. Vorrei ricordare che stiamo parlando di un sistema di investimenti che, tra pubblico e privato, equivale, a seconda degli anni, a una o due leggi finanziarie dello Stato, e dunque non si tratta certamente di una bazzecola.

L'onorevole Evangelisti ha giustamente citato le cifre riportate nel documento di presentazione dell'Expo, e mi auguro fortemente che siano previsioni che verranno rispettate (29 o quasi 30 milioni di spettatori per quell'evento): si tratta di cifre veramente imponenti, è come se metà del nostro Paese si spostasse verso quell'area.

Per questo è bene citare — come facciamo nella premessa — i nodi di questo evento che sono ancora irrisolti, alla soluzione dei quali vorremmo contribuire e abbiamo già contribuito, come qui è stato ricordato, all'epoca in cui, con il precedente Governo, abbiamo lavorato — con i Ministri degli esteri, con il Presidente del Consiglio, con la Ministro Bonino — per far sì che Milano vincesse questa importantissima gara.

Abbiamo quindi di fronte una serie di nodi, e vorrei dire che tutti noi (e anche tutti voi) abbiamo potuto vedere come, di fronte ad una grande occasione, nella città di Milano, per scontri politici che ha brillantemente descritto prima l'onorevole Peluffo, abbiamo assistito a piccole polemiche. Infatti, le polemiche che hanno riguardato l'assetto di *governance* — o di governo, come preferisco dire — della società di gestione (la Soge) dell'Expo non hanno certo rappresentato i fisiologici scontri che si verificano tra maggioranza e

opposizione. Sono stati tutti interni alla maggioranza che oggi guida la città di Milano, in alcuni casi interni a rapporti tra le maggioranze omologhe che guidano la città di Milano e la regione Lombardia, e per altri versi ancora alle maggioranze omologhe che appoggiano il Governo nazionale, della città di Milano e della regione Lombardia.

Noi abbiamo ancora aperti in realtà dei problemi di finanziamento. L'onorevole Bernardo, signor Presidente, ha citato in maniera complessiva l'idea che in sostanza ci siano ormai quasi tutti i finanziamenti in una misura che lui ha detto di circa l'80 per cento, ma lui converrà con me che bisogna vedere dove viene a mancare quel 20 per cento dei finanziamenti che mancano. Occorre cioè chiarire: se quella percentuale di finanziamenti che mancano tocchi una linea della metropolitana di Milano (per la verità rispetto al progetto iniziale non si farà già la sesta linea della metropolitana di Milano) o se dovessero tagliare finanziamenti che porterebbero ad un ritardo di realizzazione di una delle tre grandi infrastrutture della mobilità esterne all'area di Milano (la Pedemontana, la Bre.Be.Mi. e la tangenziale est est); rispetto a quali infrastrutture la mancanza di finanziamenti si va a situare o se, invece, dovesse riguardare il sistema della connessione tra il grande aeroporto di Malpensa e il sistema dell'Expo.

Per quanto riguarda i finanziamenti chiederei al Governo un chiarimento rispetto a voci che si rincorrono già da diversi mesi. Mi pare che già nella mozione — o comunque in un altro intervento che abbiamo fatto nel corso della presentazione di una interrogazione — avevamo già citato autorevoli articoli di importanti quotidiani nazionali che indicavano come plausibile il caso che si potessero operare dei tagli significativi ai finanziamenti o addirittura rinviare o ritirare Milano dalla competizione dell'Expo.

Si rincorrono voci nei corridoi, signor Presidente, che sarebbe bene che venissero smentite ufficialmente che, in conseguenza dei terribili lutti e del grave disastro che ha colpito i nostri fratelli e

sorelle della regione dell'Abruzzo e in conseguenza della necessità del Governo di reperimento dei fondi necessari, fondamentali e obbligatori per la ricostruzione delle case di coloro che le hanno perdute e che abitano oggi nelle tendopoli della protezione civile, forse qualche forza politica della maggioranza (che, peraltro, qui non vedo in questo momento rappresentata) potrebbe optare per un ragionamento o di diminuzione o addirittura di annullamento della nostra partecipazione e l'Expo 2015.

In nome della trasparenza e del dovere di sincerità che abbiamo nei confronti degli elettori noi chiediamo che anche proprio nel corso di questa discussione sulla nostra mozione il Governo sia chiamato ad una completa trasparenza su questo punto e veda nella sede del Parlamento l'unica sede possibile dove confermare senza alcuna ombra di dubbio che i fondi necessari per il completamento delle opere dell'Expo 2015 ci saranno e ci sono tutti nonostante lo sforzo collettivo doveroso che questo Paese deve fare per venire incontro alle sofferenze delle genti d'Abruzzo. Oltre ai problemi di finanziamento evidenziamo in questa mozione, come abbiamo fatto in questi mesi, come hanno già fatto i colleghi, il collega Peluffo in particolare, la questione dei problemi di gestione dell'azienda.

Credo — l'ho già detto in altra occasione in quest'Aula — che se in questo Paese fossimo stati di fronte ad una azienda o ad una società a capitale privato o con interesse privato (una delle qualsiasi grandi aziende di questo Paese) e avessimo avuto un anno di blocco del sistema operativo aziendale di una azienda che deve gestire circa 12 miliardi di euro di finanziamento, credo che ci sarebbero state conseguenze ben più gravi di un semplice rinvio delle decisioni.

Così è stato per la vicenda dell'Expo. Solo da pochi giorni abbiamo avuto la scelta su indicazione del Governo da parte del comune di Milano del collega, già Ministro, Stanca al titolo di amministratore delegato del consiglio d'amministrazione. Abbiamo una posizione molto

chiara di grande rispetto e stima del *curriculum* professionale del collega Stanca per quanto riguarda le materie inerenti all'amministrazione di quella società. Il suo passato di amministratore di grandi società private è noto e riconosciuto e altresì abbiamo una posizione altrettanto ferma e decisa sulla questione di una incompatibilità nei fatti tra la carica di amministratore delegato di una società che deve gestire un insieme di opere così ingenti e complesse e il tempo necessario per espletare il mandato che il popolo gli ha dato di essere deputato della Repubblica in questa Camera del Parlamento.

Abbiamo parlato prima della vicenda dell'elezione dell'onorevole Stanca, ha avuto altre questioni sul livello personale, insistenze su altre persone, scontri tra enti e tra parti politiche che certo dubito possano aver fatto bene al lavoro necessario per la preparazione dell'Expo che, come veniva ricordato, ha delle scadenze molto prossime entro le quali presentare progetti che non sono più un'anticipazione vaga, ma devono essere *master plan*, una pianificazione reale, concreta, effettiva.

Quindi, vi sono anche dei problemi di progettazione per i quali esistono tempi tecnici, così come esistono tempi tecnici per indire gli appalti e per completare le opere infrastrutturali da realizzare. Penso che anche in questo caso, lo abbiamo ribadito più volte, sarebbe cosa giusta, e renderebbe giustizia alla trasparenza necessaria nel caso di quest'opera, far sapere in questi giorni, se oggi, stante la condizione dei finanziamenti, stante l'operatività della società Soge che ancora non c'è e il livello di progettazione definitiva raggiunto, la società, e il Governo che ne voglia riferire, siano in grado di dimostrare la realizzabilità di tutte le opere, a suo tempo previste, per le date necessarie per aprire l'Expo 2015. Noi abbiamo qualche dubbio.

Infine, c'è la questione del controllo, di cui hanno già parlato i colleghi. Signor Presidente, con riferimento all'intervento dell'amico Evangelisti sulla questione dell'ente superiore, ripeto a lui quello che con

stima e amicizia ho detto al collega Bernardo: ci troviamo di fronte ad un'opera che questo Paese, a memoria di questo Parlamento, non ha affrontato negli ultimi anni; è concentrata in un lasso di tempo molto breve; abbiamo opere che complessivamente possono arrivare a superare i 20-25 miliardi di euro, con finanziamenti privati e pubblici. Noi non abbiamo avuto recentemente una concentrazione tale di opere, neppure nelle occasioni internazionali (penso alle Olimpiadi invernali di Torino o ai Campionati mondiali di nuoto: in nessuna di queste vicende si tratta di cifre di quella natura). Per questo pensiamo che sia necessario un passo straordinario nella direzione del controllo.

Non voglio sottolineare il riferimento all'attualità che lei ha fatto sulla questione del funzionamento ordinario della magistratura, ma pensiamo che il controllo debba avere in quest'occasione un coordinamento maggiore. Non nascondo che le notizie di polizia, che qui pure sono citate e che probabilmente non sono casuali ma dipendono anche dalla dimensione del fenomeno che sto cercando di descrivere, hanno impresso alle nostre scelte un'accelerazione, perché segnali negativi, nel senso di una possibile infiltrazione della criminalità organizzata nelle opere da realizzare, sono già pervenuti agli organi di polizia. Noi abbiamo preso coscienza subito della dimensione che il problema potrebbe avere, ed è per questo che chiediamo, ed è una caratteristica della nostra mozione, un supplemento sul tema del controllo, con l'istituzione di quell'ente di controllo a cui lei, onorevole Evangelisti, faceva riferimento.

Infine, sulla questione della trasparenza le mozioni concordano, chiedendo che il Governo riferisca periodicamente in questa sede sull'andamento dei lavori, sulla cronologia degli interventi, della progettazione, dei finanziamenti e via dicendo. Su questi punti — sul tema della gestione, sul tema della progettualità, sul tema del controllo, sul tema della condivisione — noi crediamo che perlomeno nell'Aula del Parlamento questo coinvolgimento dovrebbe rimanere in campo.

Come è stato ricordato, dopo che nella scorsa legislatura era stata fatta la scelta politica di condividere tra tutti gli enti locali la gestione di questo importantissimo evento, è mancata proprio a Milano la scelta di condividere con tutti gli enti locali l'andamento delle scelte complessive che si stavano facendo sul tema dell'Expo 2015.

Concludendo, signor Presidente, altri colleghi, penso all'onorevole Pianetta, hanno citato con attenzione, con profondità, il tema specifico che sarà trattato dall'Expo 2015, un tema importante che ha anche caratterizzato la candidatura di Milano. Io condivido l'importanza che, ad esempio, l'onorevole Pianetta adduceva riguardo al tema che sarà oggetto dell'Esposizione universale del 2015 a Milano. Proprio per mantenere integra nel panorama e nel dibattito culturale mondiale l'importanza del tema che Milano ha prescelto è necessario che la condivisione, il controllo, la trasparenza e la certezza di gestione vengano sin d'ora, e per i prossimi sei anni, gestiti in maniera diversa da quello che abbiamo visto finora, dallo spettacolo al quale finora abbiamo assistito perché crediamo fermamente nell'importanza di questo avvenimento per la città di Milano, per l'area metropolitana di Milano, per la regione Lombardia, per l'insieme dell'Italia.

Proprio perché ci crediamo fermamente con la mozione chiediamo questo supplemento di serietà, di professionalità e di progettualità. Pertanto, chiederemo al Parlamento di approvare la mozione che abbiamo presentato con la prima firma di Diario Franceschini (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali delle mozioni.

Prendo atto che il rappresentante del Governo si riserva di intervenire nel prosieguo del dibattito.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

OMISSIS

Seguito della discussione delle mozioni Franceschini n. 1-00146, Vietti n. 1-00149 e Cicchitto n. 1-00150: Iniziative in vista dello svolgimento dell'Expo Milano 2015.

Nella seduta del 20 aprile 2009 si è svolta la discussione sulle linee generali.

PRESIDENTE. Avverte che è stata presentata la risoluzione Mantini n. 6-00020.

PIER FERDINANDO CASINI (UdC). Parlando sull'ordine dei lavori, lamenta il ritardo con cui ha avuto inizio il seguito dell'esame delle mozioni all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Precisa che il prolungarsi della sospensione dei lavori è da imputarsi al ritardo con il quale il rappresentante del Governo è giunto in Aula.

BARTOLOMEO GIACHINO, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Rivolge le proprie scuse per il ritardo con cui è giunto in Aula, ricordando peraltro di essere stato designato solo poco tempo fa a rappresentare il Governo nel dibattito in corso.

ROBERTO GIACHETTI (PD). Parlando sull'ordine dei lavori, condivide le argomentazioni svolte dal deputato Casini in merito al ritardo con cui è ripreso l'esame delle mozioni all'ordine del giorno, ritenendo peraltro del tutto incongrue le motivazioni fornite dal rappresentante del Governo.

BARTOLOMEO GIACHINO, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Richiamate le iniziative assunte in ordine alla realizzazione e al finanziamento delle opere infrastrutturali connesse all'Expo Milano 2015, ricorda il massimo impegno profuso da tutte le istituzioni competenti nel contrastare, anche tramite l'intervento della DIA, il rischio di infiltrazioni criminose nelle procedure di appalto e nell'assicurare la trasparenza delle stesse; rileva altresì che il commissario straordinario delegato dal Governo vigila sulla corretta esecuzione dei lavori e che sono stati sostituiti due componenti dimissionari del consiglio di amministrazione della Soge.

Esprime quindi parere favorevole sulla mozione Cicchitto n. 1-00150, purché riformulata, e si rimette all'Assemblea sulla risoluzione Mantini n. 6-00020; esprime altresì parere favorevole sui primi otto capoversi della parte motiva, nonché sui capoversi primo, purché riformulato,

terzo, quarto, sesto e nono del dispositivo della mozione Franceschini n. 1-00146, e parere contrario sulle restanti parti del medesimo documento di indirizzo. Esprime inoltre parere favorevole sui punti a), purché riformulato, e c), nonché sull'ultimo capoverso del dispositivo della mozione Vietti n. 1-00149 e parere contrario sulle restanti parti del medesimo documento di indirizzo.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI (PD). Parlando sull'ordine dei lavori, atteso il confuso parere espresso dal sottosegretario, ritiene opportuno sospendere la seduta, affinché maggioranza e Governo chiariscano le rispettive posizioni.

ANTONIO BORGHESI (IdV). Parlando sull'ordine dei lavori, stigmatizza il ritardo e la impreparazione sulle mozioni all'ordine del giorno palesati dal rappresentante del Governo. Si associa quindi alla richiesta di una breve sospensione della seduta.

PIERLUIGI MANTINI (UdC). Parlando sull'ordine dei lavori, si associa anch'egli alla richiesta di sospensione della seduta, evidenziando il ritardo con cui il Governo ha affrontato le problematiche connesse alla realizzazione dell'Expo 2015.

ENRICO GASBARRA (PD). Parlando sull'ordine dei lavori, espressa solidarietà al sottosegretario Giachino, chiede che l'Ufficio di Presidenza esprima riprovazione presso il Governo per l'ulteriore inqualificabile manifestazione di disinteresse nei confronti del ruolo e dell'attività del Parlamento.

BARTOLOMEO GIACHINO, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Ritiene opportuno proseguire i lavori senza alcuna sospensione.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI (PD). Parlando sull'ordine dei lavori, giudicato inqualificabile il ritardo con cui il sottosegretario si è presentato in Aula, ritiene incongruo il parere espresso sulle mozioni

in esame, atteso che si configurano delle inaccettabili proposte di riformulazione.

ROBERTO COTA (LNP). Parlando sull'ordine dei lavori, dà atto del costruttivo contributo reso alla discussione dal rappresentante del Governo, reputando le contrarie argomentazioni addotte dall'opposizione — anche a fini strumentali — rientranti pienamente nell'ordinaria dialettica parlamentare.

LUDOVICO VICO (PD). Parlando sull'ordine dei lavori, evidenziata la mancanza di chiarezza nel parere espresso dal sottosegretario, chiede una sospensione della seduta al fine di prendere visione tramite il resoconto stenografico del testo delle dichiarazioni rese dal rappresentante del Governo.

MICHELE GIUSEPPE VIETTI (UdC). Parlando sull'ordine dei lavori, non condivide le argomentazioni del deputato Cota e chiede alla Presidenza di fornire chiarificazioni in merito al parere reso dal rappresentante del Governo sui documenti di indirizzo in esame.

PRESIDENTE. Precisa il parere espresso dal rappresentante del Governo sulle mozioni e sulla risoluzione in esame.

ERMINIO ANGELO QUARTIANI (PD). Chiede ulteriori chiarimenti circa il parere espresso dal rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Fornisce gli ulteriori chiarimenti richiesti.

(Dichiarazioni di voto)

LUCA VOLONTÈ (UdC). Espresso sdegno e riprovazione per il contegno tenuto dal Governo, che giudica irrispettoso nei confronti del Parlamento, ribadisce la rilevanza strategica dell'Expo 2015 per Milano e la Lombardia, stigmatizzando tuttavia il totale disconoscimento da parte

dell'Esecutivo dei ritardi, delle inerzie e delle criticità gestionali nel frattempo evidenziatisi.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIANFRANCO FINI

LUCA VOLONTÈ (UdC). Paventato il rischio che tali colpevoli negligenze possano far sfumare una significativa occasione di rilancio e promozione economica, invita il Governo a risolvere le varie fattispecie di conflitto di interessi e a porre in essere tempestivamente tutte le opere necessarie nel rispetto dei principi di trasparenza e concorrenza. Auspica infine che l'Assemblea esprima un libero pronunciamento sulla risoluzione Mantini n. 6-00020.

GABRIELE CIMADORO (IdV). Evidenziato preliminarmente il superficiale approccio con il quale il Governo, sia nazionale sia locale, sta mettendo in campo le iniziative in vista dello svolgimento dell'Expo 2015, che rappresenta un'occasione per l'intero Paese, in particolare per quanto riguarda la realizzazione di nuove infrastrutture, esprime un giudizio fortemente critico sulle nomine dei vertici dell'organizzazione dell'evento, che evidenziano una situazione di palese conflitto di interessi. Richiamati quindi i dubbi circa la mancanza di copertura finanziaria per la realizzazione delle opere necessarie allo svolgimento dell'Esposizione universale, di cui sottolinea l'incerto futuro, come si evince anche dalle dichiarazioni dello stesso Ministro Tremonti, preannuncia il voto favorevole del suo gruppo sulle mozioni Franceschini n. 1-00146 e Vietti n. 1-00149 e l'astensione sulla mozione Cicchitto n. 1-00150.

MATTEO SALVINI (LNP). Nell'auspicare che le problematiche connesse all'organizzazione ed allo svolgimento di Expo 2015 suscitino maggiore attenzione ed una più proficua partecipazione nell'ambito del dibattito parlamentare, dichiara il voto favorevole del suo gruppo sulla mozione

Cicchitto n. 1-00150 che giudica ampiamente condivisibile nei contenuti, sottolineando la rilevanza strategica della predetta esposizione in termini di attrazione di investitori stranieri in Italia e di sostegno della imprenditorialità italiana nel mondo. Giudicate meramente strumentali le argomentazioni critiche avanzate da parte dell'opposizione, segnatamente in relazione ai presunti rischi di infiltrazione mafiosa negli appalti, ricorda il proficuo contributo fornito dalla sua parte politica nella più sobria definizione dei compensi spettanti per l'attività di gestione dell'evento. Auspicando un fattivo impegno del Governo nella realizzazione di un adeguato piano di trasporti a supporto di Expo 2015, dichiara il voto contrario del suo gruppo sulle mozioni Vietti n. 1-00149 e Franceschini n. 1-00146, pur giudicando parzialmente condivisibili talune argomentazioni dalle stesse recate.

PIERLUIGI MANTINI (UdC). Nel premettere di aver sempre fortemente creduto nell'assegnazione all'Italia dell'Expo 2015, di cui condivide pienamente le tematiche di fondo, sottolinea l'incertezza sugli impegni assunti dal Governo in termini di realizzazione delle opere infrastrutturali in occasione della candidatura di Milano quale sede dell'evento. Evidenziata quindi la necessità di procedere agli appalti nel pieno rispetto della normativa europea, nonostante siano possibili deroghe, manifesta l'esigenza di risolvere quanto prima la situazione di conflitto di interessi che si registra in capo all'amministratore delegato della società di gestione dell'Expo 2015.

VINICIO GIUSEPPE GUIDO PELUFFO (PD). Esprime preliminarmente soddisfazione, a nome del suo gruppo, per la designazione di Milano quale sede dell'Expo 2015, frutto del positivo lavoro svolto dal precedente Governo di centrosinistra, che ha promosso a tal fine le opportune intese interistituzionali. Giudicata inoltre condivisibile la scelta di porre al centro dell'attenzione le tematiche connesse allo sviluppo sostenibile e ai rapporti tra Nord e Sud del mondo, ritiene che

l'incarico attribuito al deputato Stanca nell'ambito della Soge Spa sia incompatibile con il mandato parlamentare.

Nell'esprimere infine preoccupazione per il rischio di infiltrazioni criminose, auspica la costituzione di un comitato di vigilanza sulla correttezza e sulla trasparenza delle procedure di appalto e invita l'Assemblea ad approvare la mozione Franceschini n. 1-00146.

EMANUELE FIANO (PD). Nel ricordare che il Partito Democratico ha positivamente portato all'attenzione del Parlamento le problematiche connesse alla realizzazione dell'Expo 2015, sulle quali segnala l'esigenza di intervenire al fine di garantire il successo di un evento nel quale il precedente Governo di centrosinistra ha convintamente creduto, richiama i dubbi sulla copertura finanziaria relativa alla realizzazione delle opere necessarie alla manifestazione, che potrebbero portare addirittura all'annullamento dell'evento stesso. Evidenziato quindi il conflitto di interessi relativo all'amministratore delegato della Soge, di cui pure ricorda la notevole esperienza e professionalità, prospetta l'opportunità che lo stesso rassegni le dimissioni da deputato e ricorda che la maggioranza, esprimendo voto contrario sulla mozione Franceschini n. 1-00146, assumerebbe una posizione contrastante con il rappresentante del Governo, che ha sostanzialmente condiviso la maggior parte del testo del suddetto documento di indirizzo.

RICCARDO DE CORATO (PdL). Nel ricordare che il rischio di infiltrazioni della criminalità è comunque presente in occasione di grandi eventi, sottolinea che, come riconosciuto da autorevoli organismi internazionali, il comune di Milano ha sempre garantito la regolarità e la trasparenza delle procedure di appalto di opere pubbliche. Richiamata, quindi, l'iniziativa del sindaco di Milano in ordine alla costituzione di un comitato di sicurezza e vigilanza guidato dal prefetto, non condanna le critiche dell'opposizione circa il cattivo funzionamento della società di ge-

stione, che ha invece svolto una proficua attività.

Nel rilevare, infine, che l'incompatibilità con il mandato parlamentare della carica di amministratore delegato rivestita dal deputato Stanca nell'ambito della Soge Spa sarà valutata dalla Giunta delle elezioni, dichiara che il suo gruppo esprimerà voto favorevole sulla mozione Cicchitto n. 1-00150 e voto contrario sui restanti documenti di indirizzo.

GABRIELE CIMADORO (IdV). Parlando sull'ordine dei lavori, ritiene che le dichiarazioni del deputato Salvini siano destituite di ogni fondamento, atteso l'impegno dell'allora Ministro Di Pietro nei confronti dell'Expo 2015.

PRESIDENTE. Avverte che è stata chiesta la votazione nominale.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione per parti separate delle mozioni Franceschini n. 1-00146 e Vietti n. 1-00149 e che i rispettivi presentatori non hanno accettato le riformulazioni proposte di tali documenti di indirizzo.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge la mozione Franceschini n. 1-00146, limitatamente ai primi otto capoversi della parte motiva, della quale respinge successivamente la restante parte; respinge quindi i capoversi dal primo al nono del dispositivo del medesimo documento di indirizzo; respinge altresì la parte motiva e successivamente i capoversi primo e secondo del dispositivo della mozione Vietti n. 1-00149.

ROBERTO GIACHETTI (PD). Ritiene che i rappresentanti del Governo dovrebbero esprimere un voto conforme al parere precedentemente espresso sui documenti di indirizzo in esame.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge i capoversi terzo e quarto del dispositivo della mozione Vietti

n. 1-00149; approva quindi la mozione Cicchitto n. 1-00150, nel testo riformulato, e respinge la risoluzione Mantini n. 6-00020.

OMISSIS